

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: NZDJPY	5
Analisi tecnica: ETF Xtrackers Sonia Gbp	7
Analisi tecnica: ETF iShares Emerging Government Bond	8
Commodity currencies: EURAUD	10
Precious Currencies: ORO	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
21/06/2022	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Mag		-2.4%
21/06/2022	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Mag		-5.9%
23/06/2022	07:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Giu		54.7
23/06/2022	07:30	DE	Indice PMI settore servizi	Giu		56.3
23/06/2022	08:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Giu		54.4
23/06/2022	08:00	EU	Indice PMI settore servizi	Giu		56.3
23/06/2022	12:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.		229K
24/06/2022	08:00	DE	IFO Survey - Business Expectations	Giu		86.9
24/06/2022	08:00	DE	IFO Survey - Current Conditions	Giu		93.0
24/06/2022	08:00	DE	IFO Survey - Economic Sentiment	Giu		99.5
24/06/2022	14:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Giu		50.2

La FED abbaia, la BCE scappa

Succede di tutto nella settimana che porta il bear market sui mercati azionari globali.

I tassi decennali americani salgono abbondantemente sopra il 3% trascinandosi dietro il segmento biennale con rendimenti al 3,25%. I tassi reali salgono ai massimi del 2019 ad un passo da 0,5% facendo crollare oro e bitcoin e rendendo palesemente più restrittiva la politica monetaria americana.

Il mercato dava per scontato il rialzo di 75 punti base della FED e prende atto di una FED che, rivedendo al ribasso il tasso di crescita sotto al 2% e l'inflazione al rialzo sopra al 5%, indica in 3,5% il livello del costo del denaro a fine anno negli States. Il mercato swap prezza adesso un fine ciclo di rialzo tassi tra il 4,5% e il 5%.

Per quello che riguarda la recessione osserviamo attentamente il tratto di curva 3 mesi 10 anni ancora inclinato positivamente a differenza del 10-2. Con un passo così rapido di appiattimento il rischio di inversione entro fine 2022 è alto con conseguente messaggio recessivo che non sembra in questo momento importare più di tanto alla FED.

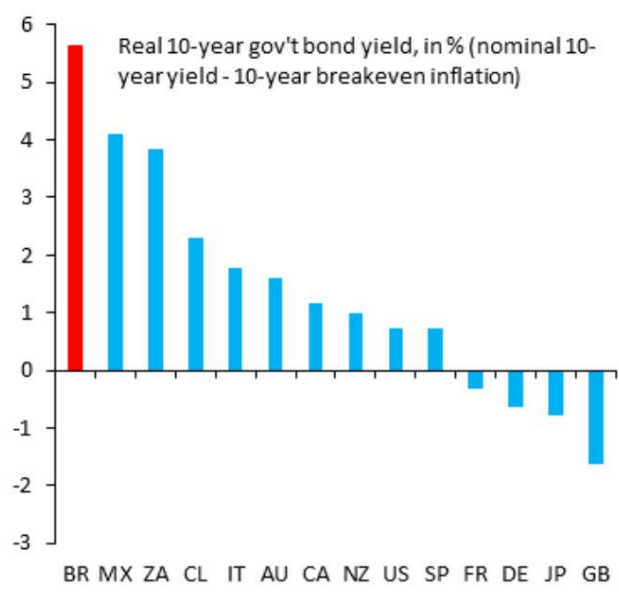
Poi c'è la BCE che mostrando tutte le sue croniche incertezze, appena una settimana dopo il meeting di politica monetaria, si accorge che la frammentazione tra paesi core e periferici è già in corso e corre ai ripari indicando che nuove strategie verranno studiate e saranno messe in campo per evitare un dilatarsi degli spread tra periferici e core.

Differenziale che in termini reali è già ampio indicando come la politica monetaria in Italia e Spagna è già restrittiva.

La figura 1 ci dice che i BTP oggi offrono rendimenti reali più alti di quelli americani ed australiani, poco dietro a quelli cileni. Germania e Francia, nonostante il rialzo dei tassi nominali, ancora non riescono a dare agli investitori rendimenti positivi. Una bella matassa da sbrogliare per Christine Lagarde, lotta all'inflazione o contenimento degli spread?

FIGURA 1

Rendimenti reali 10 anni



La forza del dollaro non appare ancora così estrema stando agli indicatori di ipercomprato. Tutto il mercato vuole dollari, ma fatta eccezione per il cambio UsdJpy, il biglietto verde non ha ancora superato nei principali rapporti di cambio la fatidica asticella di quota 70 che definisce l'ipercomprato.

Lo stesso vale per EurUsd che strenuamente cerca di resistere sui supporti che contano.

Ancora una volta infatti la zona di prezzo compresa tra 1.03 e 1.04 ha retto e come nel 2017 i tentativi si ripetono, ma non riescono a dare al dollaro quella benzina necessaria per andare oltre.

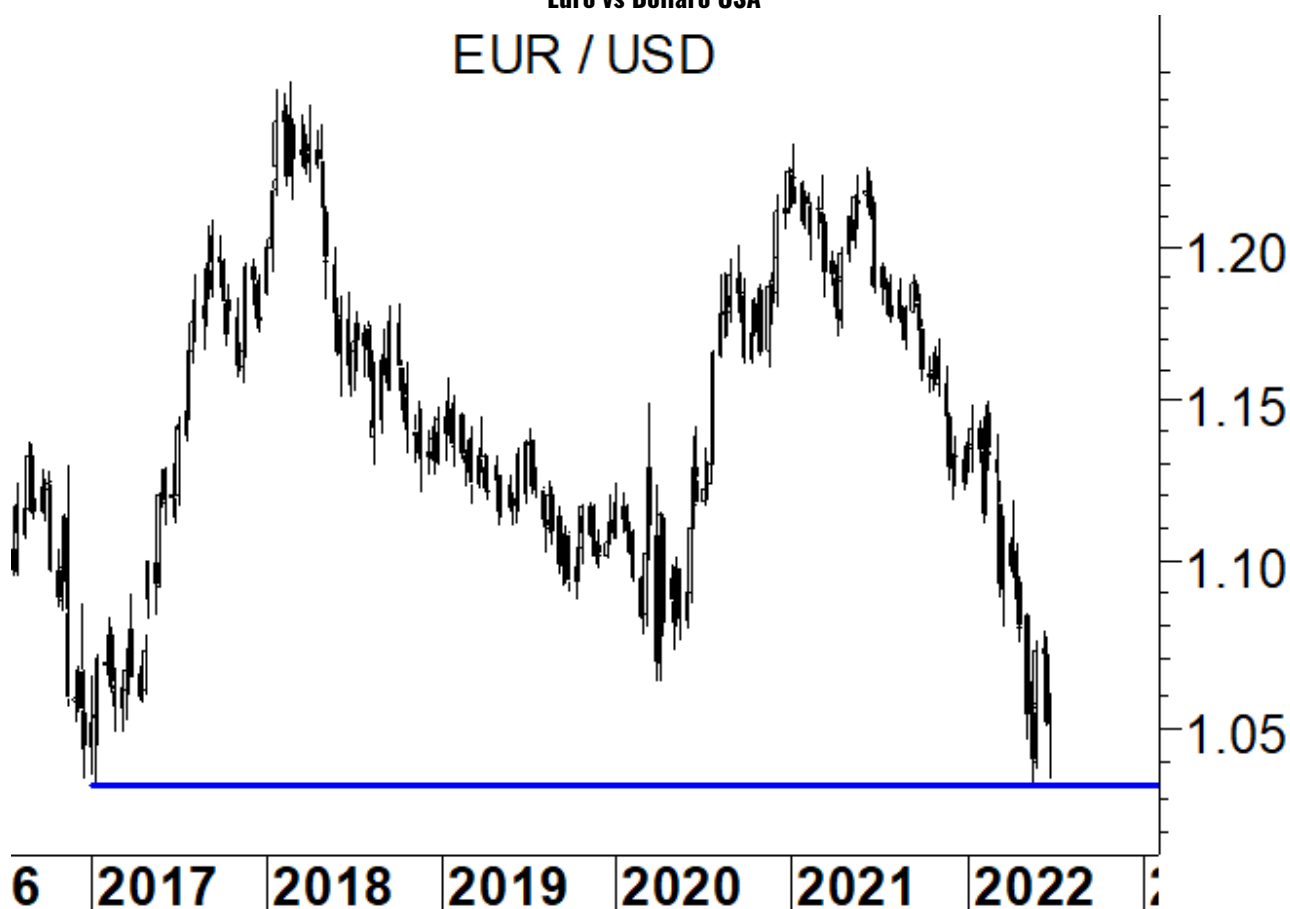
Se lato sentiment il Cot Forex negava questa eventualità; lo stesso messaggio arriva da una stagionalità che in teoria fino alla fine dell'estate dovrebbe essere avversa al biglietto verde.

Staremo a vedere, siamo pur sempre in una fase di volatilità e incertezza molto forte dove uno dei beni rifugio per eccellenza, continua ad attirare gli investitori. Per il momento primi segnali di allerta che scatterebbero solo sopra 1.085.

FIGURA 2

Euro vs Dollaro USA

EUR / USD



Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Franco svizzero

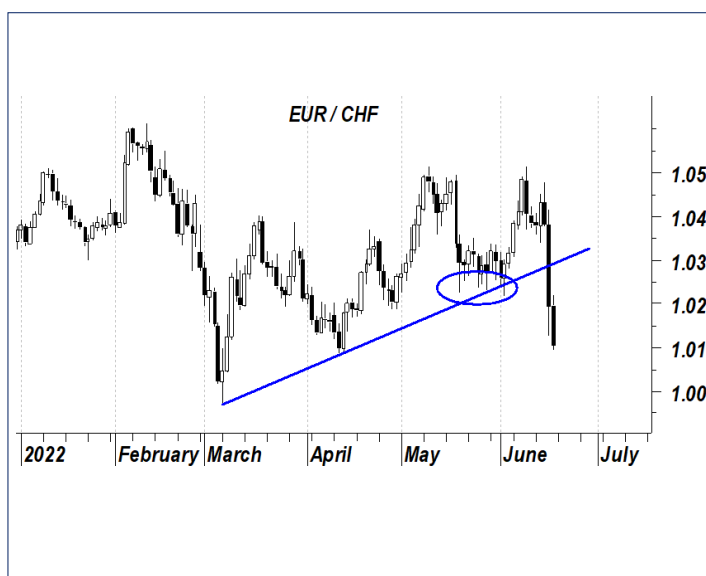
Era uno dei nostri "buy" più convinti quello sul franco svizzero, con il sentiment sul mercato futures che da settimane insisteva sull'opportunità di andare lunghi di Chf. Il doppio massimo di 1.05 è stato così formalizzato grazie ad un rialzo a sorpresa della banca centrale svizzera di 50 punti base.

Fino a quando il denaro naturalmente affluiva copioso verso i forzieri svizzeri mantenendo forte il franco (e bassa l'inflazione) tutto bene.

Non appena EurChf ha mostrato qualche velleità rialzista la SNB non ci ha pensato due volte a lasciare alla BCE il posto più alto del podio tra le banche centrali con i tassi più negativi al mondo. L'inflazione non deve prendere piede in Svizzera e quindi si cerca di contrastarla con le armi classiche, valute e tassi.

I tassi di interesse passano così in Svizzera da -0,75% a -0,25% ma soprattutto è stata omessa dal Governatore Jordan ogni parola sul franco troppo forte.

Questo significa che sarà tollerata una maggiore forza del Chf nelle prossime settimane.



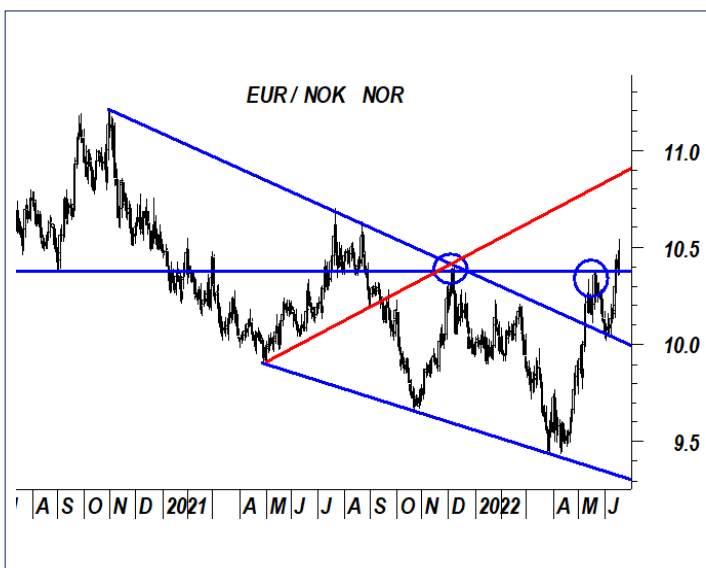
Peggior della settimana

Corona norvegese

Probabilmente finita la corsa della corona norvegese. Con il ritorno della volatilità sui mercati azionari, la divisa scandinava è il classico canarino nella miniera che fiuta la recessione e la minor domanda di greggio nei prossimi mesi.

La prossima settimana i mercati si aspettano un rialzo di 25 punti base dalla banca centrale magari con un passo più rapido di quello visto finora. L'inflazione ai livelli più alti dal 1988 (5,7%) rende comunque inadeguati tassi di interesse al 3% entro fine 2023, come si attende oggi il mercato. La risposta nel mondo valutario non si è fatta attendere.

Partita prima degli altri, sul fronte dei tassi, la Norvegia è adesso superata da altri paesi più aggressivi come Gran Bretagna e Stati Uniti. L'aver lasciato invariato il costo del denaro a maggio a 0.75% è stato quindi fatale ad una Nok che, rotta al rialzo la resistenza di 10.4, potrebbe puntare l'obiettivo di questo movimento bullish in zona 10.9.



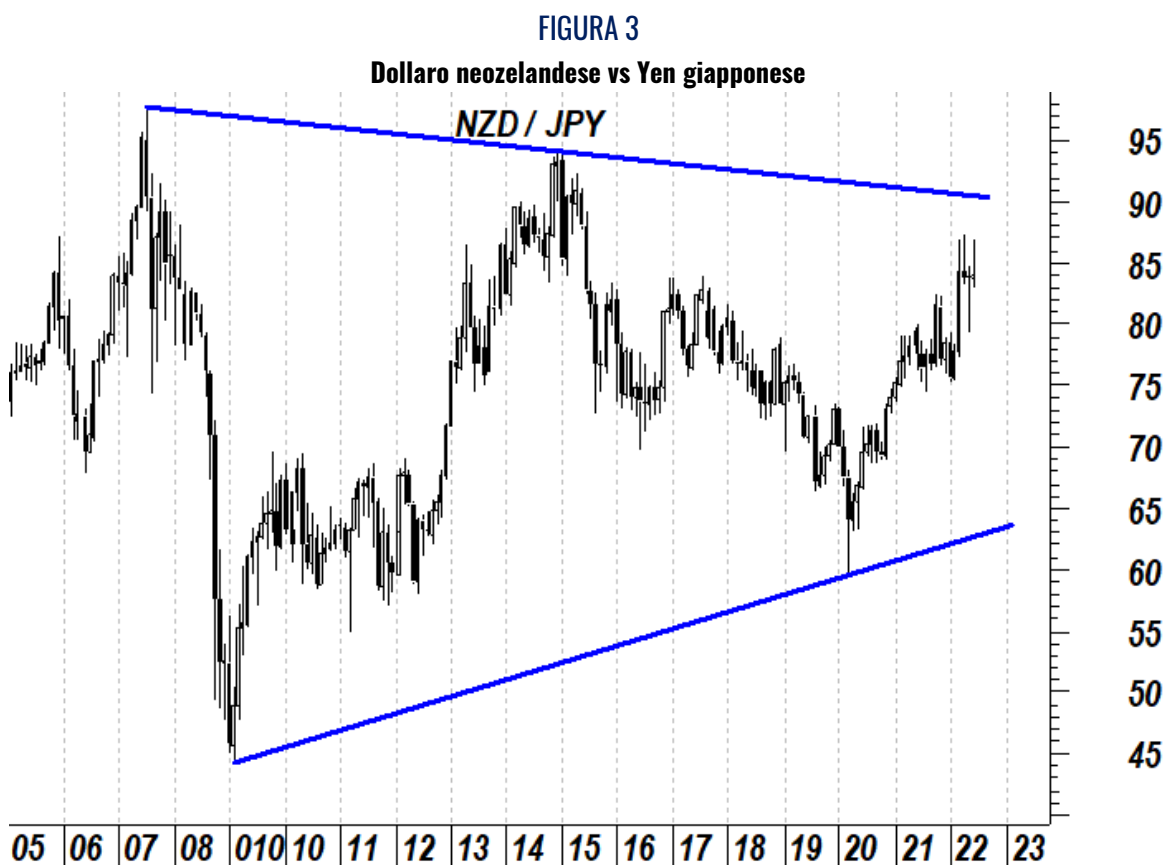
Analisi tecnica: NZDJPY

La Bank of Japan nel 2017 stimò che ogni indebolimento del 4% dello yen avrebbe fatto aumentare dello 0,1%-0,2% l'inflazione nel 2-8 trimestri successivi. L'1% di inflazione per i prossimi 2 anni sembrerebbe garantito.

È stato uno dei primi paesi a muovere verso l'alto i tassi di interesse e probabilmente sarà anche il paese del blocco G10 che terminerà la sua politica monetaria più in alto di tutti. Stiamo parlando della Nuova Zelanda la cui politica monetaria potrebbe spingere fino al 4% i tassi ufficiali. Ovviamente questo dovrebbe portare ad un ulteriore allargamento del differenziale tassi verso lo yen giapponese, l'unico dei paesi del G10 previsto con tassi invariati a fine 2022.

Il cross NzdJpy già da tempo aveva subodorato questa eventualità raggiungendo nuovi massimi ed avvicinandosi sempre più alla trend line che unisce i massimi del 2007 e del 2014.

Probabilmente anche quello sarà un livello nel quale l'intervento della banca centrale giapponese diventerà attuale anche per evitare pericolose fughe in avanti nel bel mezzo del Pacifico. Area 90 rappresenta quindi il punto di massimo potenziale per NzdJpy.



Abbiamo già dedicato un ampio approfondimento allo yen nel Forex Portfolio di mercoledì scorso, ma una interessante tabella fonte Vanda Research crediamo possa arricchire ulteriormente l'analisi.

Sono stati 14 gli interventi della Bank of Japan sul mercato valutario per interrompere una fase di eccessivo vigore oppure di eccessiva debolezza dello yen.

La metà di questi interventi sono stati unilaterali, l'altra metà concertati. Quello che però sembra incredibile è che solo la metà di questi interventi ha avuto successo, inteso come un movimento sostenuto dello yen in 3 mesi e nella direzione auspicata.

Sono passati più di 10 anni dall'ultimo intervento della Boj sul mercato valutario dopo il disastro nucleare di Fukushima, un esempio di insuccesso visto che il tentativo era quello di indebolire lo yen.

Questa sintesi per dire che l'arma dell'intervento è una di quelle in mano alla Boj, ma non la più efficace se i giapponesi vogliono invertire una tendenza di debolezza importante come quella attuale.

A giudicare dall'ultimo meeting della Bank of Japan non saranno i tassi di interesse l'arma che verrà comunque utilizzata. Tutto fermo con un Kuroda convinto nella politica del controllo della curva dei rendimenti nonostante un'inflazione che convergerà sicuramente verso il 2%. Il messaggio poi di ulteriori manovre di easing monetario se necessario è stata benzina sul fuoco dello yen arrivato a perdere solo venerdì quasi il 2% di valore.

FIGURA 4

Gli interventi della Bank of Japan

Chart 3: A history of Japanese FX intervention shows that unilateral efforts rarely work... especially since the '00s

Date	JPY FX intervention event	FX flow	Type	JPY change (%)		Success
				1wk after	3M after	
Sep-85	Plaza Accord	Buy JPY	Joint	9.08%	18.44%	✓
Feb-87	Louvre Accord	Sell JPY	Joint	0.25%	9.28%	✗
Feb-94	Japan helps US defend weak USD	Sell JPY	Unilateral	-3.72%	-2.57%	✓
Aug-95	Japan helps US defend weak USD	Sell JPY	Joint	-3.64%	-8.15%	✓
Dec-97	Asian currency crisis	Buy JPY	Unilateral	0.94%	1.42%	✗
Jun-98	US steps in to help offset weak JPY	Buy JPY	Joint	2.92%	6.92%	✓
Jan-99	Efforts to curb strong JPY	Sell JPY	Joint	-4.67%	-9.51%	✓
Sep-01	Curbing JPY haven demand post-9/11	Sell JPY	Joint	0.66%	-7.79%	✓
May-02	Unilateral efforts to weaken JPY	Sell JPY	Unilateral	-0.32%	4.48%	✗
Jan-03	Unilateral efforts to weaken JPY	Sell JPY	Unilateral	0.00%	-1.78%	✗
Sep-10	Newly-elected PM Kano weakens JPY	Sell JPY	Unilateral	-2.42%	-0.75%	✗
Mar-11	Fukushima (G7 joint intervention)	Sell JPY	Joint	-2.57%	-2.19%	✓
Aug-11	Fukushima (BoJ unilateral)	Sell JPY	Unilateral	0.25%	-1.26%	✗
Oct-11	Fukushima (BoJ unilateral)	Sell JPY	Unilateral	-3.09%	-1.15%	✗

*Change in JPY vs. USD in window after FX intervention event

**Success defined as a sustained move in JPY in the expected direction 3M after intervention

Source: Bloomberg, FRED, Vanda

Analisi tecnica: ETF Xtrackers Sonia Gbp

In un focus molto duro la banca d'affari Rabobank ha definito la Gran Bretagna "the stagflation nation", individuando nel paese britannico uno degli epicentri di una crisi di domanda dei consumi, combinata ad una progressiva perdita di competitività causa Brexit.

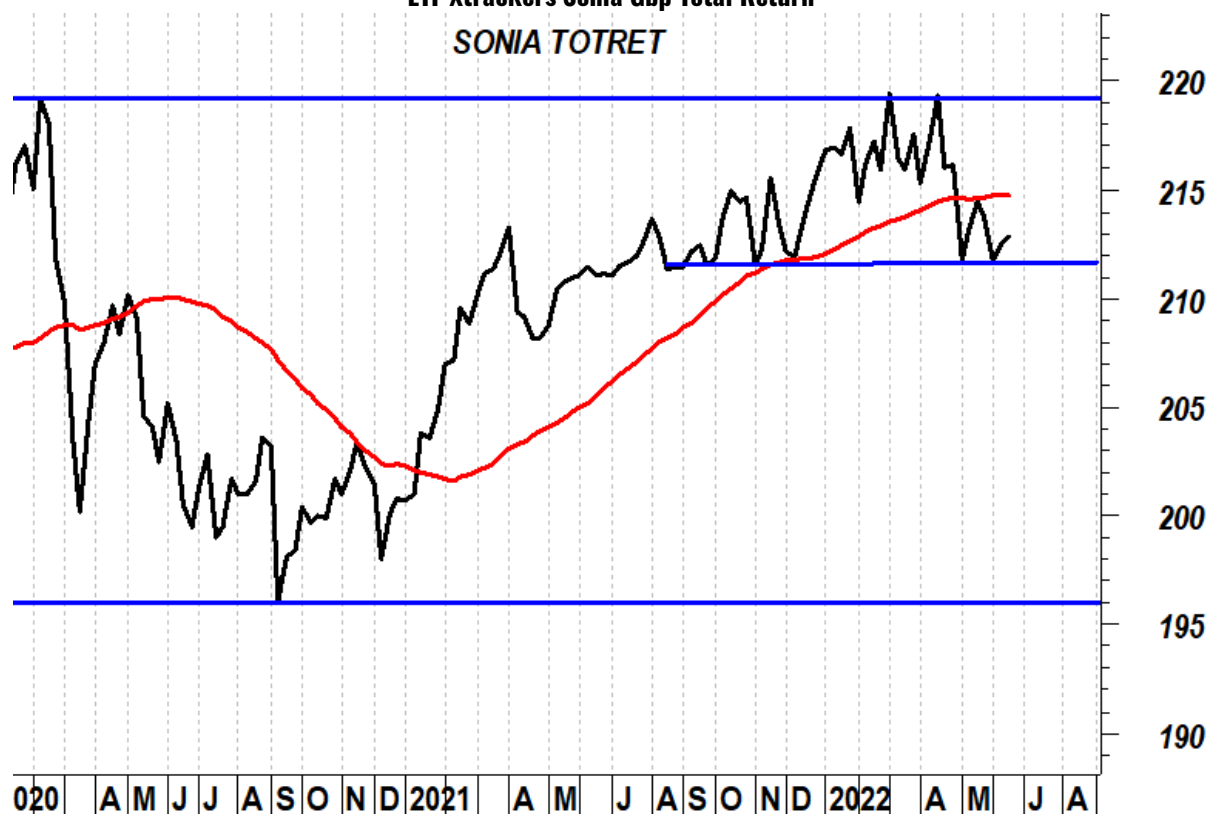
Momento vibrante anche sulla sterlina. La banca centrale ha alzato giovedì i tassi di interesse al 1,25% e la previsione è per un aumento di altri 50 punti base ad agosto. Il picco dei tassi di interesse a questo punto è previsto al 3,5%, un bel rialzo nelle aspettative rispetto al 2,5% di maggio.

Eppure la sterlina soffre. Il mercato si aspettava una manovra più decisa sui tassi dopo la previsione di inflazione in doppia cifra per il 2022. E poi nuovamente c'è la Brexit a tenere banco oltre a un Governo più fragile dopo la scampata sfiducia da parte di Boris Johnson.

La questione nord irlandese torna sul campo con il tentativo di riscrivere per l'ennesima volta un accordo senza concertare prima con la Repubblica d'Irlanda e quindi con la UE i termini. Una guerra tariffaria è esattamente quello che non serve in questo momento all'interno di un Vecchio Continente ammaccato e preoccupato dal fronte est. La sterlina batte così in testa e si mantiene a ridosso di 0.86 contro euro.

L'ETF di Xtrackers Sonia, esprime il rendimento total return di un investimento monetario in sterline. Da diverse settimane questo strumento sta puntando la sua prua verso il basso, ma ora siamo alla resa dei conti con i supporti che rischiano di cedere. A quel punto i 208 euro per quota sarebbero l'unico appiglio di un testa e spalle bello che formalizzato che imporrebbe molta più prudenza sul Pound.

FIGURA 5
ETF Xtrackers Sonia Gbp Total Return
SONIA TOTRET



Analisi tecnica: ETF iShares Emerging Government Bond

Quella che prima del Covid era una situazione rosea sul fronte debito, oggi non si può definire tale con il livello di debito complessivo del mondo emergente superiore a quello del 2015.

Danske Bank ha indicato Sri Lanka, Egitto, India, Turchia e Brasile i paesi più sensibili ad un allargamento del rischio paese alla luce dell'attuale struttura di bilancio.

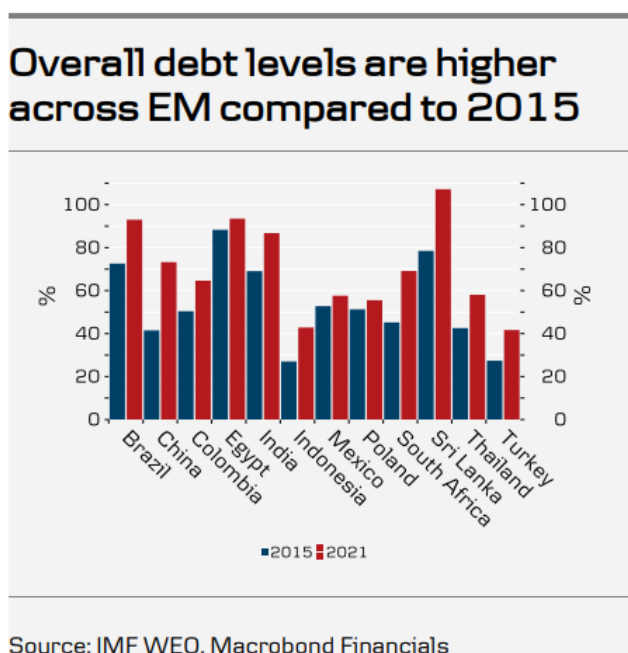
Tutti paesi che hanno superato il 60% di rapporto debito/Pil e che potrebbero quindi trovarsi in una posizione più delicata qualora gli spread cominciassero a ballare un po' in un momento di necessità di finanziare il debito pubblico. A dire il vero lo shock potrebbe comunque essere limitato per Brasile e India visto che il deficit delle partite correnti non è un fardello così gravoso come nel 2015.

Rimane comunque sullo sfondo un contesto di maggiore fragilità che il rialzo dei tassi americani alimenterà nel mondo emerging con tassi di crescita economica previsti dal Fondo Monetario nel 2023 che non accelereranno rispetto a quelli del 2022.

Alcune zone del mondo, come quella dell'Africa sub-sahariana, cresceranno di appena il 4% e questo non è un passo sufficiente a migliorare il tenore di vita degli abitanti locali. Gli stessi investimenti sembrano segnare il passo. IIF ha stimato che nell'ultimo anno i deflussi dal mondo emergente hanno superato i 50 miliardi di dollari. Momento quindi ancora complicato per il debito emergente.

FIGURA 6

Debito paesi emergenti 2021 vs 2015



Rispetto ai picchi pre Covid di inizio 2020 l'ETF è in calo del 25% che al netto delle cedole incassate si traduce in un ribasso effettivo del 15%.

Un momento delicato confermato anche dall'ETF che investe nel debito governativo dei mercati emergenti in valuta locale.

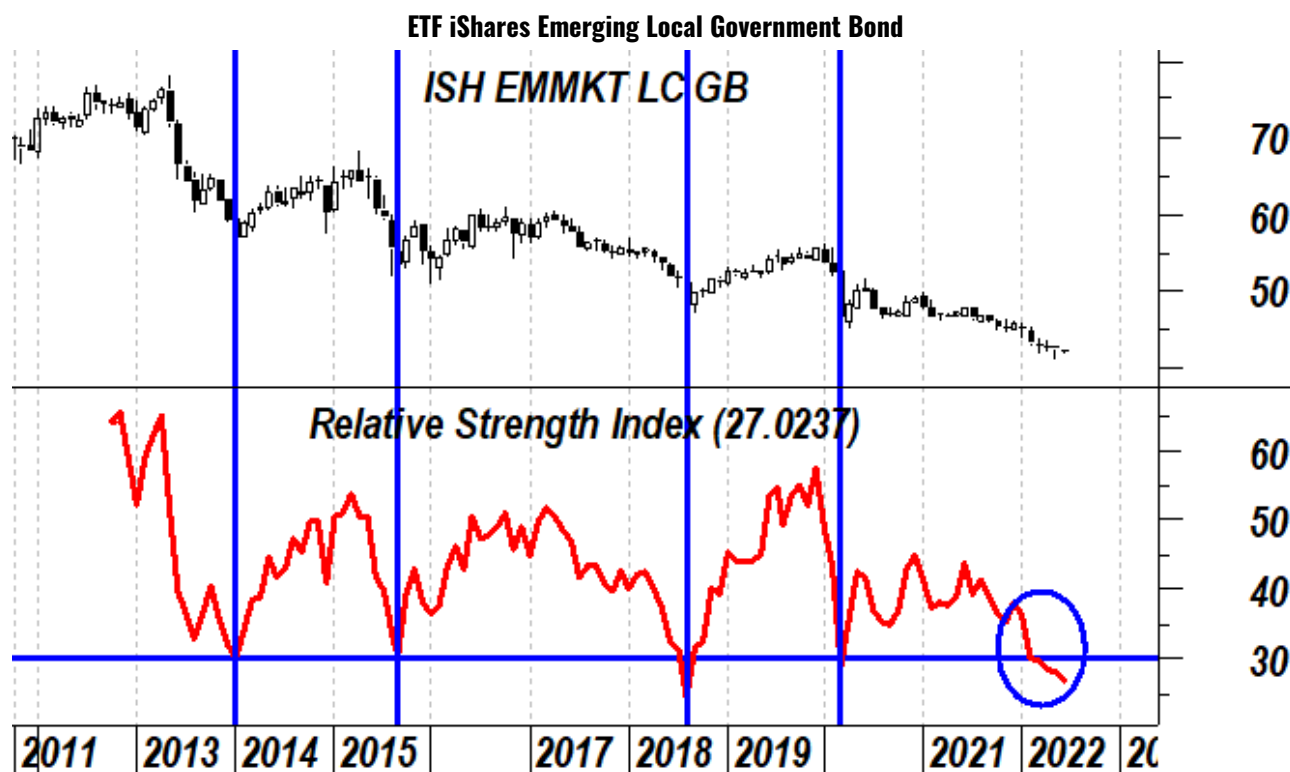
Lo strumento a replica passiva di iShares ha realizzato di recente un nuovo minimo storico piombando in ipervenduto mensile.

Questo evento si è registrato altre quattro volte negli ultimi 10 anni e in ogni occasione il rimbalzo è arrivato.

Nulla che possa far pensare ad un'inversione di tendenza, ma questa evoluzione potrebbe essere la conferma che un periodo di debolezza del dollaro nei mesi estivi non è da escludere vista la correlazione negativa molto forte che c'è tra dollaro e valute emergenti.

Al momento l'obiettivo potrebbe essere il minimo del 2020 posizionato nell'area di prezzo di 45.

FIGURA 7



Commodity currencies: EURAUD

Il Consumer Sentiment Index della banca australiana Westpac misura l'umore dei principali attori economici del paese. L'ultimo dato è superiore solo a quello depresso registrato all'apice della Grande Crisi Finanziaria del 2008.

Torna a salire sopra il 4% il rendimento del titolo di stato australiano per la prima volta dal 2014, un balzo che anticipa un rialzo dei tassi di interesse dello 0,5% nel prossimo meeting di luglio.

Nonostante tutto però l'australiano sembra soffrire gli eventi dei mercati, soprattutto il nuovo lockdown cinese e il possibile arrivo di una recessione globale.

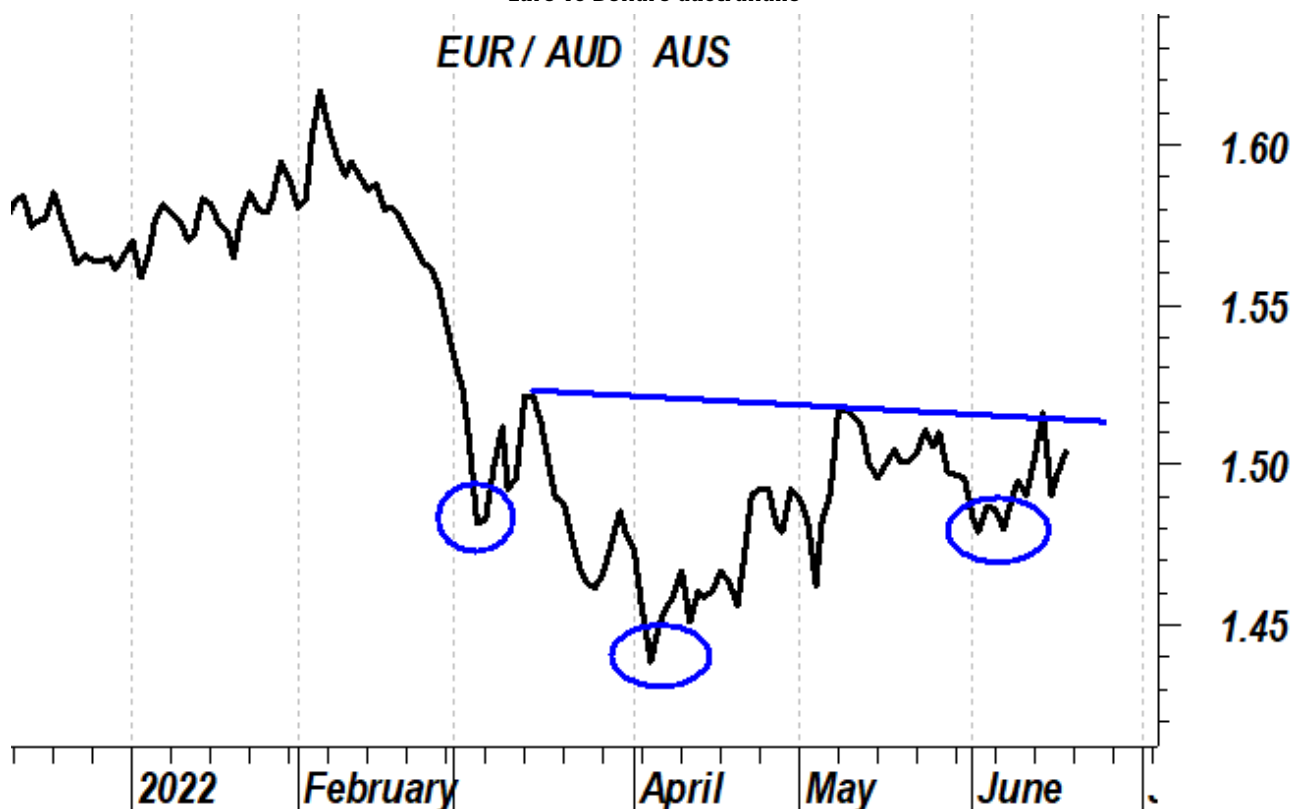
EurAud sembra voler puntare con decisione verso l'alto in sintonia con AudUsd scivolato pericolosamente sotto 0.70.

Non si può negare a questo punto la valenza della figura in formazione. Un tipico testa e spalla rialzista che trova in 1.51 la neck line. Il primo assalto è fallito, ma andare oltre questo livello di resistenza imporrebbe a chi è lungo di australiano di ridurre prudenzialmente le posizioni con l'obiettivo che a quel punto si sposterebbe in zona 1.60 per il prossimo semestre.

FIGURA 8

Euro vs Dollaro australiano

EUR / AUD AUS



Molta informazione "catastrofista" e portatrice di un messaggio ormai compreso da tutti, l'inevitabile esplosione dell'inflazione, ha omesso però di fare notare che il mercato in realtà sta già facendo il suo sporco lavoro di riequilibrio tra domanda e offerta.

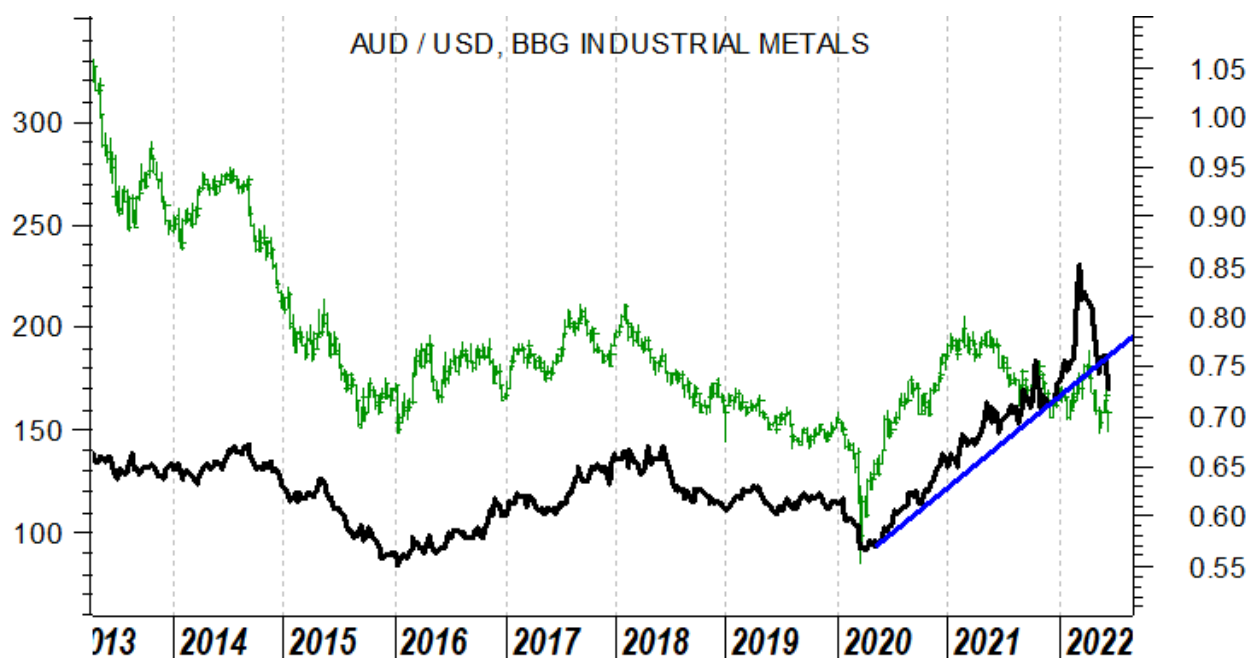
Dai massimi di marzo i metalli industriali (linea nera) sono in ribasso del 30% un bear market che pochi giorni fa ha trovato la sua formalizzazione con l'abbattimento della up trend line che saliva dai minimi del 2020.

Se questo significa rallentamento economico o recessione lo scopriremo, ma di certo non si può dire che il dollaro australiano non ci avesse avvertito per tempo.

La corsa era troppo sfrenata e già nel 2021 l'Aussie (linea verde) aveva cominciato a muoversi nella direzione opposta.

Il break di 0.70 da parte di AudUsd rappresenta una crepa importante e da non sottovalutare. Se non dovesse essere riparata in fretta il ribasso potrebbe anche estendersi fino a 0.60 con a quel punto il riallineamento di prezzo dei metalli che si dovrebbe fare necessariamente più corposo.

FIGURA 9
Dollaro australiano vs BBG Industrial Metals



Precious Currencies: ORO

Barclays ha pubblicato la settimana scorsa una ricerca piuttosto originale quanto condita da scenari in alcuni casi un po' visionari che ha voluto evidenziare quali saranno le valute in futuro più a rischio svalutazione in caso di eventi climatici avversi e soprattutto peggiori di quello che si attende oggi il mercato.

La base della ricerca associa l'aumento delle temperature ai costi economici che le singole nazioni dovranno sostenere per fronteggiare il cambiamento climatico.

Innalzamento dei mari, siccità e alluvioni con danni all'agricoltura, turismo e tanto altro entra nei due scenari (di base e avverso) elaborati dalla sezione ricerca della banca inglese.

Vista la natura geografica del paese e la densità della popolazione il Giappone risulterebbe il più penalizzato con ribassi medi nello yen superiori al 6% per decade nello scenario base, sfiorando addirittura l'11% in quello più severo dove le temperature medie salirebbero anche di 5 gradi centigradi.

Segue lo yuan cinese che, per effetto di un alto tasso di inquinamento combinato al rischio di un governo che potrebbe dare priorità alla crescita piuttosto che al contrasto al cambiamento climatico, soffrirà perdite di poco inferiori a quelle dello yen.

Un dollaro americano che risulterebbe quindi la valuta rifugio anche in caso di cambiamenti climatici dannosi tranne però che contro euro e dollaro australiano, nella visione degli analisti di Barclays da preferire con tassi di rivalutazione per decade compresi tra il 2 e il 3%.

FIGURA 10

Chi vince e chi perde con i cambiamenti climatici

FIGURE 1. Central case* - % FX change vs USD by decade

	2021-2030	2031-2040	2041-2050	2051-2060	2061-2070	Average per decade
AUD	-0.07	0.91	0.99	1.82	1.93	1.12
CNY	-5.22	-5.46	-4.85	-6.97	-7.46	-5.99
INR	-1.00	-0.89	-1.38	-2.02	-3.98	-1.85
JPY	-3.14	-4.08	-6.69	-8.41	-10.96	-6.66
SAR	-1.85	-2.58	-3.17	-3.39	-3.11	-2.82
EUR	0.31	0.97	1.41	2.25	2.79	1.55
RUB	-1.96	-1.90	-1.00	-0.41	-0.93	-1.24
ROW	-5.89	-5.16	-5.37	-5.34	-5.52	-5.45

* Representative Concentration Pathway (RCP) 4.5
 Source: Barclays Research

FIGURE 2. Severe case* - % FX change vs USD by decade

	2021-2030	2031-2040	2041-2050	2051-2060	2061-2070	Average per decade
AUD	0.08	0.07	1.12	3.24	6.05	2.11
CNY	-5.47	-7.36	-8.68	-11.46	-19.95	-10.58
INR	-1.50	-1.69	-2.49	-1.91	-4.80	-2.48
JPY	-2.97	-5.55	-9.15	-12.47	-24.45	-10.92
SAR	-2.38	-4.52	-5.79	-6.74	-7.55	-5.40
EUR	0.50	0.82	2.79	5.99	9.40	3.90
RUB	-1.82	-1.73	0.83	2.37	5.26	0.98
ROW	-6.26	-7.13	-7.37	-7.89	-9.85	-7.70

* RCP 8.5
 Source: Barclays Research

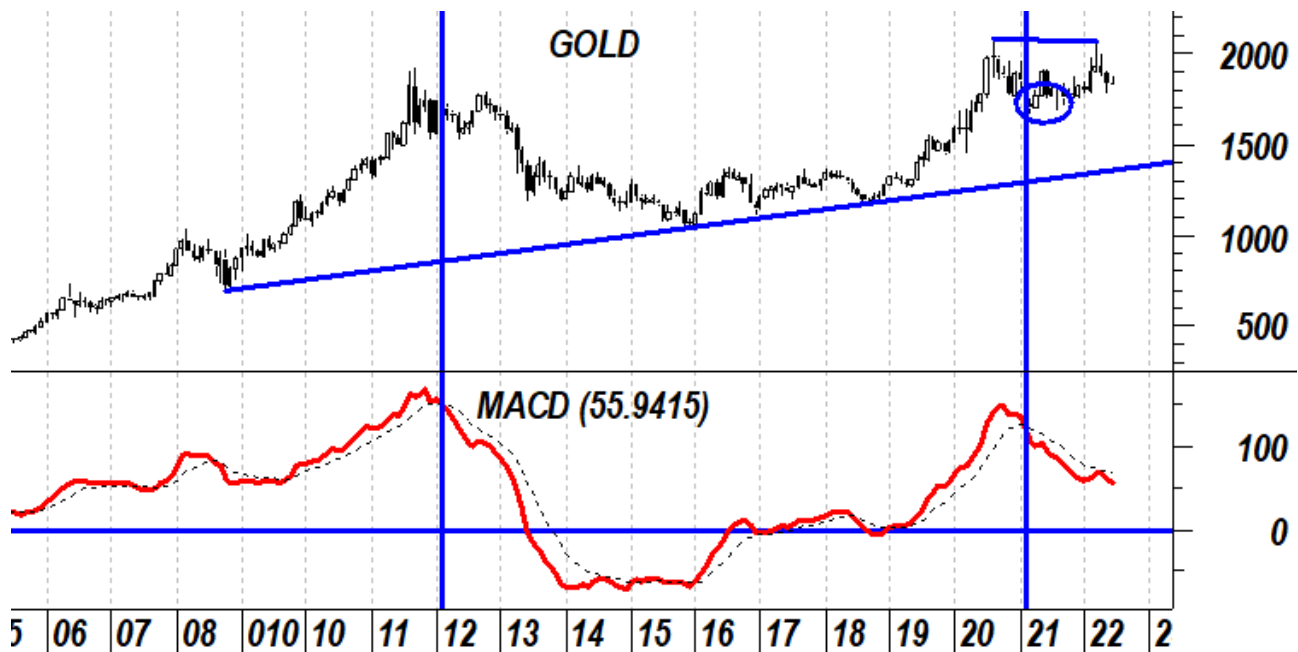
Ci occupiamo poco di oro e metalli preziosi in genere all'interno di Strategie Valutarie, ma in realtà chi mastica forex quotidianamente sa benissimo che ogni piattaforma che di rispetti contiene al suo interno i principali rapporto di cambio più XAU e XAG, ovvero oro e argento quotati al prezzo spot come una normale valuta.

Il rialzo dei tassi americani ha riportato i rendimenti reali americani a 10 anni sopra la linea dello zero e questo, per un asset privo di cedola, è veleno puro. Infatti il Gold dopo il massimo di marzo 2022 oltre quota 2mila dollari, ha cominciato la sua discesa verso quella zona di prezzo compresa tra 1650 e 1700 che rappresenterà un vero e proprio banco di prova.

Qui il doppio massimo con doppio minimo interno minaccerebbe ribassi molto profondi con target da individuare in zona 1400 dollari l'oncia.

A giudicare dal Macd mensile non sembra essere ancora arrivato il momento di acquistare oro, ma di certo un affondo in zona 1400 rappresenterebbe un richiamo quasi irresistibile per chi vorrà avere la classica riserva di valore nel proprio portafoglio di investimento.

FIGURA 11
ORO



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9032	0,33	-1,5	0,918	0,936	0,903	0,918	39	1,6	1,6	-1,7	-3,1	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6726	-3,36	-0,7	0,681	0,688	0,680	0,699	39	2,3	2,6	-1,0	-2,5	AUD/CHF
AUD/JPY	93,57	-1,28	3,3	87,22	81,686	90,341	93,38	66	2,7	3,2	9,6	13,6	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0975	-0,79	0,9	1,078	1,069	1,091	1,106	52	1,3	1,4	2,4	1,8	AUD/NZD
AUD/USD	0,6930	-1,72	-1,4	0,723	0,730	0,704	0,723	35	2,5	2,7	-4,2	-7,3	AUD/USD
EUR/AUD	1,5144	1,58	-1,9	1,531	1,572	1,480	1,512	64	2,2	2,1	-0,8	-4,5	EUR/AUD
EUR/BRL	5,4098	3,18	-1,2	5,690	5,482	5,164	5,358	66	3,8	3,7	-7,5	-10,4	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3673	1,74	-5,0	1,407	1,470	1,349	1,375	51	1,8	1,8	-2,6	-7,5	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0177	-1,99	-2,2	1,0422	1,080	1,021	1,043	42	1,6	1,9	-2,0	-7,0	EUR/CHF
EUR/CNY	7,051	-0,04	-3,6	7,20	7,572	7,000	7,138	46	1,7	2,0	-1,4	-7,9	EUR/CNY
EUR/CZK	24,73	0,15	-2,2	24,90	25,66	24,562	24,817	57	1,4	1,1	-1,8	-3,2	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8586	0,59	0,0	0,847	0,862	0,843	0,857	67	1,5	1,7	2,1	0,0	EUR/GBP
EUR/HUF	399,63	0,52	3,0	372,88	349,53	381,44	391,97	84	2,3	2,5	6,6	12,4	EUR/HUF
EUR/IDR	15586,0	0,82	-2,1	15978	16254	15424	15642	59	1,4	1,3	-1,5	-9,6	EUR/IDR
EUR/INR	81,816	-0,39	-2,0	84,00	83,25	81,61	83,20	44	1,7	2,0	-2,5	-6,9	EUR/INR
EUR/JPY	141,68	0,24	3,4	133,35	128,08	135,55	139,20	81	2,0	2,6	8,7	8,4	EUR/JPY
EUR/MXN	21,3243	1,61	-3,5	22,43	22,88	21,18	21,61	52	2,2	2,1	-5,7	-13,0	EUR/MXN
EUR/NOK	10,482	2,78	0,6	10,03	10,05	9,95	10,20	76	2,2	2,4	5,5	2,0	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6628	0,56	-1,1	1,651	1,681	1,631	1,662	75	1,9	1,9	1,6	-2,8	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6726	1,57	2,0	4,617	4,476	4,592	4,682	56	1,9	1,6	-0,2	2,8	EUR/PLN
EUR/RUB	56,6892	-3,30	-2,1	82,459	80,984	64,939	76,602	19	18,1	15,4	-33,7	-34,2	EUR/RUB
EUR/SEK	10,680	1,39	1,6	10,381	10,261	10,403	10,582	77	1,6	1,6	3,0	4,7	EUR/SEK
EUR/TRY	18,1883	1,32	2,9	14,899	9,898	16,532	17,286	95	4,8	4,1	37,7	75,8	EUR/TRY
EUR/USD	1,0498	-0,16	-2,2	1,108	1,146	1,056	1,078	36	1,9	2,1	-5,0	-11,5	EUR/USD
EUR/ZAR	16,801	0,93	-0,3	16,99	17,058	16,409	16,888	59	3,1	3,2	-1,4	-1,5	EUR/ZAR
GBP/JPY	164,95	-0,34	2,4	157,41	148,83	159,37	164,11	72	2,2	2,9	6,4	8,5	GBP/JPY
GBP/USD	1,2224	-0,73	-1,7	1,308	1,330	1,241	1,271	28	2,0	2,4	-6,9	-11,5	GBP/USD
JPY/NZD	1,17	0,50	-2,7	1,24	1,316	1,180	1,214	31	2,8	2,9	-6,5	-10,4	JPY/NZD
USD/BRL	5,1518	3,32	0,2	5,128	4,787	4,833	5,030	66	3,7	4,0	-2,8	1,2	USD/BRL
USD/CAD	1,3026	1,92	1,1	1,270	1,284	1,265	1,288	62	1,6	1,7	2,6	4,5	USD/CAD
USD/CHF	0,9697	-1,76	1,6	0,942	0,944	0,955	0,980	52	1,8	2,4	3,3	5,1	USD/CHF
USD/CNY	6,716	0,12	1,1	6,50	6,613	6,586	6,671	65	0,9	1,5	3,8	4,1	USD/CNY
USD/ILS	3,456	1,85	1,6	3,267	3,381	3,308	3,380	74	1,8	2,1	6,1	5,5	USD/ILS
USD/INR	77,9346	-0,23	2,2	75,87	72,749	76,956	77,526	75	0,9	0,7	2,6	5,2	USD/INR
USD/JPY	134,96	0,40	4,2	120,70	112,03	126,98	130,32	81	1,7	2,6	14,5	22,5	USD/JPY
USD/MXN	20,329	1,87	-0,3	20,26	20,01	19,79	20,30	60	2,4	2,4	-0,8	-1,6	USD/MXN
USD/NOK	9,965	2,86	1,9	9,06	8,783	9,270	9,617	74	2,8	3,7	11,2	15,0	USD/NOK
USD/RUB	54,000	-3,14	-1,5	74,27	70,772	60,694	71,315	18	17,2	15,0	-30,4	-25,7	USD/RUB
USD/SEK	10,174	1,56	2,2	9,39	8,983	9,697	9,977	71	2,5	2,8	8,6	18,2	USD/SEK
USD/TRY	17,3255	1,49	2,9	13,559	8,725	15,504	16,119	99	4,3	3,4	46,0	98,6	USD/TRY
USD/ZAR	15,971	0,89	1,1	15,35	14,922	15,36	15,88	63	3,2	3,6	3,7	11,1	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	56550	4291	114093	29343	32441	206986	31660	14894	53133	58023	28156	9996
Short	33348	11099	140474	94939	102196	213004	74914	21732	8657	10810	6361	8935
Netto	23202	-6808	-26381	-65596	-69755	-6018	-43254	-6838	44476	47213	21795	1061
Tot contratti	89898	15390	254567	124282	134637	419990	106574	36626	61790	68833	34517	18931
% Long su tot	63%	28%	45%	24%	24%	49%	30%	41%	86%	84%	82%	53%
% Short su tot	37%	72%	55%	76%	76%	51%	70%	59%	14%	16%	18%	47%
Percentile 13w	92%	100%	0%	58%	100%	8%	58%	42%	100%	100%	100%	100%
Percentile 52w	90%	61%	25%	14%	47%	24%	80%	31%	100%	96%	100%	100%

Commercial	bearish	flat	flat	falt	flat	flat	flat	flat	bearish	bearish	bearish	bearish
Long	79064	26045	75532	184011	175789	361159	85591	28062	1752	8711	2905	62
Short	109348	7898	52384	102948	89346	389654	40881	18289	49488	57169	24200	1009
Netto	-30284	18147	23148	81063	86443	-28495	44710	9773	-47736	-48458	-21295	-947
Tot contratti	188412	33943	127916	286959	265135	750813	126472	46351	51240	65880	27105	1071
% Long su tot	42%	77%	59%	64%	66%	48%	68%	61%	3%	13%	11%	6%
% Short su tot	58%	23%	41%	36%	34%	52%	32%	39%	97%	87%	89%	94%

Arriva la settimana delle banche centrali e il dollaro raggiunge dopo tanto tempo quella situazione tipica da eccesso bearish che dovrebbe intercettare un massimo. Con quasi nove posizioni su dieci degli hedge fund aperte sul lato long, la benzina per salire ulteriormente scarseggia. Vedremo se questo basterà a invertire una tendenza che però è circondata da qualcosa che non torna. Euro, yen e sterlina non sono infatti in posizione opposta come ci si aspetterebbe.

Il franco svizzero ha esaurito il bonus del sentiment emerso nelle scorse settimane. Addirittura valute emergenti, come real brasiliano e rand sudafricano, sembrano in procinto di esplodere, ma verso il basso.

Poco da dire anche sulle commodity currencies. Il canadese è in posizione bearish, australiano e neozelandese neutrali.

Nulla di nuovo sotto il sole per Bitcoin; ancora una volta un Cot Fx grandioso in primavera nell'essere ostinato a inviare un messaggio ribassista ribadisce la sua visione negativa.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728